



TRENTINO

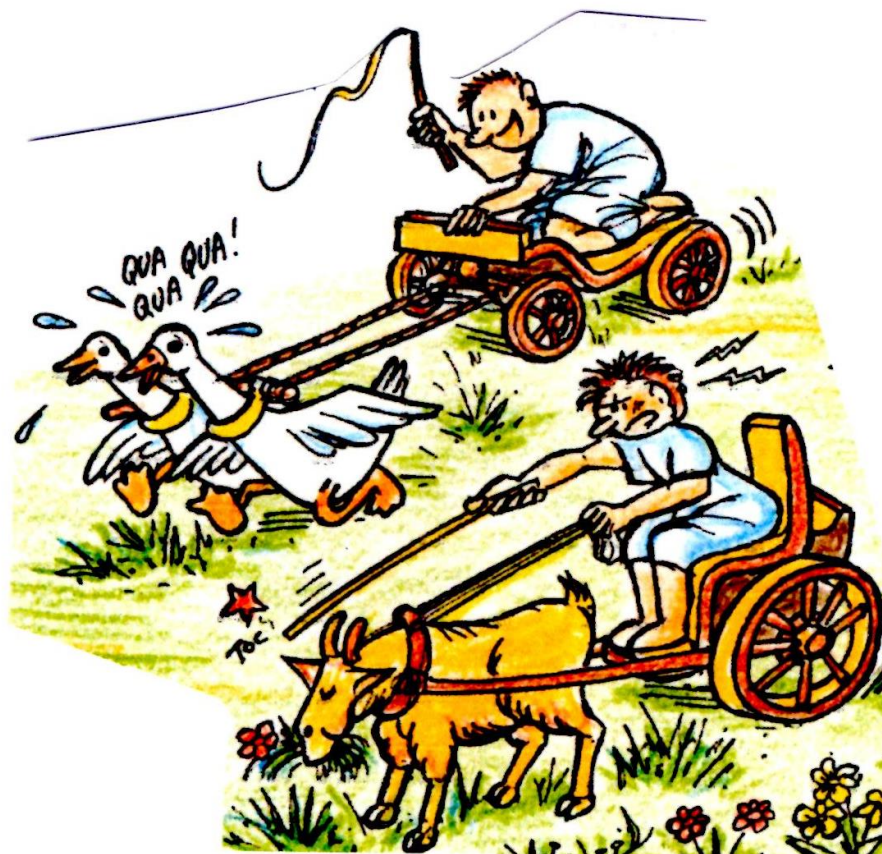
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
Soprintendenza per i beni culturali  
Ufficio beni archeologici

## A SCUOLA CON L'ARCHEOLOGIA

Alla riscoperta di antiche culture e genti

#iorestoacasa

### I GIOCHI DEI BAMBINI ROMANI



**Dirigente:** Franco Marzatico

**Direttore:** Franco Nicolis

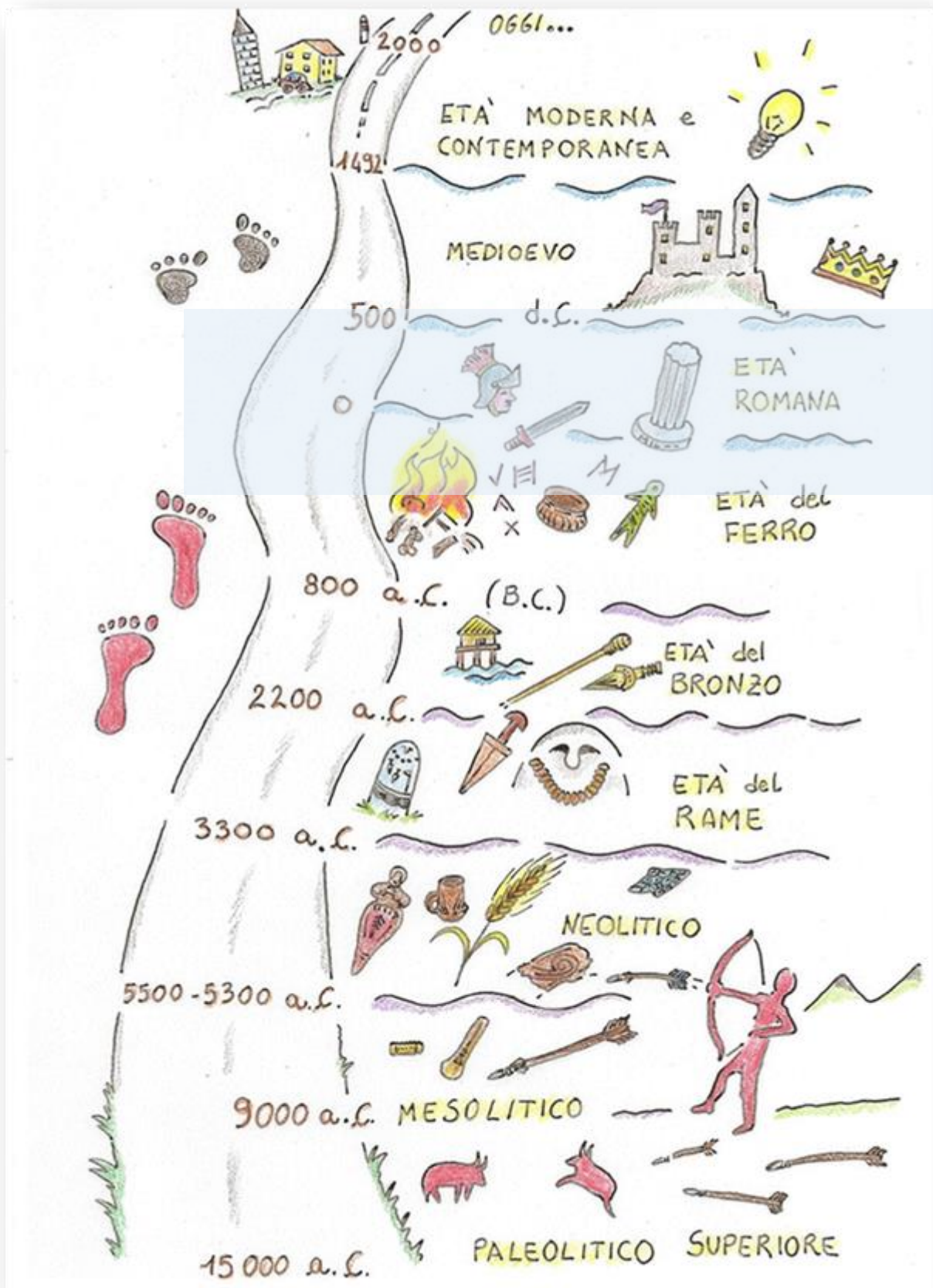
**Responsabile**

**Servizi educativi:** Luisa Moser

**Ideazione e testi:** M. Raffaella Caviglioli

**Elaborazione grafica:** Elia Forte

**Immagini:** Paolo Ober (alcuni disegni tratti da “A cosa giochiamo? Giochi e giocattoli dei bambini di età romana. A scuola con l’archeologia”),  
archivio fotografico Ufficio beni archeologici.



Quanti giochi nella vita dell'uomo ad ogni età. È probabile che già nel Paleolitico, i bambini giocassero con rametti, pietre, ossa degli animali uccisi dagli adulti, conchiglie ecc. Sicuramente venivano anche imitate le cacce, rincorrendo piccole prede. Uno dei giochi più antichi è stato trovato in area mesopotamica e risale a 7000 anni fa. È un blocco di argilla con i lati decorati e sulla faccia superiore 16 fossette. Peccato che non ci siano le istruzioni! Molti giochi sono stati trovati in Egitto, ad esempio le prime bambole di pezza fatte con un sacchetto di stoffa imbottito di lana o foglie, con il viso dipinto, sempre di stoffa, e i capelli fatti con grossi fili di lana nera.

Anche in Trentino sono stati trovati oggetti che possono essere ritenuti dei giochi. Nel sito palafitticolo di Fiavè gli archeologi hanno trovato alcune statuine di animali in argilla risalenti all'età del Bronzo. Potrebbero essere i primi animaletti con cui si gioca anche ora nel creare una fattoria?



**LEGGO E  
CAPISCO**

**Sai perché si sono conservate queste bambole?**

Solo in ambienti aridi, come in Egitto, o in presenza di acqua o ghiaccio i materiali deperibili si possono conservare.



## I GIOCHI E I ROMANI

I Romani ereditarono tutti i passatempi delle civiltà con cui vennero in contatto e così ebbero la possibilità, sia i bambini che gli adulti, di giocare molto. Il divertimento era considerato un pieno diritto, anzi veniva incoraggiato perché se ne comprendeva l'importante funzione educativa.

Per conoscere i giochi abbiamo a disposizione tutti i tipi di fonti utilizzabili per l'antichità: scritte, materiali e iconografiche.

Ma partiamo dai **BAMBINI PIÙ PICCOLI**:

già i neonati potevano avere come gioco.... un antico biberon. Proprio così! Si chiama: **poppatoio**. Generalmente aveva la forma di un animaletto, per lo più un maialino, ed era molto colorato. Ne sono stati trovati diversi negli scavi archeologici. E se i bambini piangevano? Proprio come oggi esistevano **sonaglini** di varia forma e materiale. Potevano essere fatti in terracotta, in modo da riprodurre degli animali, come la tartaruga del disegno. Erano riempiti di sassolini per produrre un rumore che potesse tranquillizzare.



## GIOCHI PER BAMBINI E RAGAZZI

Diventando più grandi i bambini avevano bisogno di giochi sempre più attivi. Lo scrittore Orazio riferisce che amavano: *“fabbricarsi una casa, oppure attaccare a fragili carrettini coppie di topini costretti a correre di qua e di là”*.

I **divertimenti** migliori si svolgevano **all’aperto**. Uno dei giochi che piaceva di più consisteva nell’andare in giro, tirandosi dietro con una cordicella un **piccolo cavallo di legno o di terracotta** colorato.



Crescendo, i ragazzi si dedicavano a passatempi sempre più complessi come il **gioco della trottola**. Questa era fatta di terracotta o metallo o legno. Una delle tecniche utilizzate per farla funzionare consisteva nell’avvolgerci una frusta intorno. Una volta fatto questo si tirava a sé la frusta, svolgendola con un rapido strappo. Questo imprimeva al gioco un veloce movimento rotatorio.



Un altro gioco molto apprezzato dai bambini romani consisteva nel servirsi di un oggetto, che noi oggi chiamiamo **yo-yo**. Era realizzato di due elementi di legno circolari, uniti da un perno. Intorno era avvolto uno spago. Un’estremità era legata intorno ad un dito così, con un colpo veloce, si faceva cadere lo yo-yo, che, arrivato alla fine dello spago, risaliva riavvolgendo il filo.



I giochi che compaiono qui sotto sono “moderni”. Si possono riconoscere facilmente tutti:

- **correre a cavalcioni su un bastone** la cui estremità è decorata con la testa di un animale in legno o tessuto,
- **fare gare di corsa stando in equilibrio sulle spalle di un compagno**, cercando di far cadere gli avversari,
- far volteggiare nell’aria un **aquilone**.



L’unico gioco “passato di moda” è il gioco con il cerchio, che i bambini romani facevano girare con un’asticella ricurva e vi correvano dietro, stando ben attenti che non cadesse.

Il cerchio poteva essere di legno o di metallo con attaccati elementi anch’essi metallici, che con il movimento tintinnavano.

### **CURIOSITÀ!**

#### **Sai come erano fatti gli aquiloni?**

Generalmente erano a forma di triangolo o di rombo.

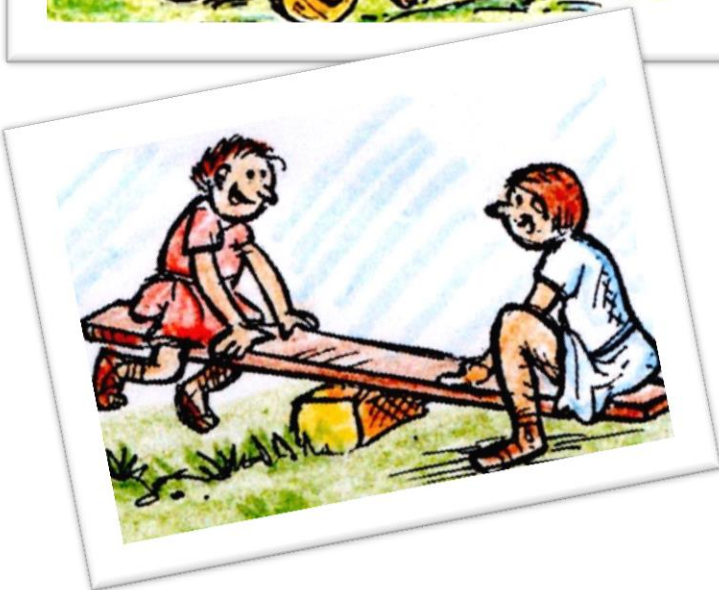
Erano realizzati con qualche ritaglio di stoffa legato ad una lunga cordicella, in modo che l’aquilone potesse ondeggiare liberamente in un luogo ventilato.



Un altro gioco molto amato consisteva nel fare delle **corse con piccoli carretti** trainati da caprette o oche. Così i bambini imitavano le corse con le bighe fatte dagli adulti.



Particolare era il **gioco del “ruzzolo”** Ad un bastone si applicava una ruota e così si organizzavano delle corse sfrenate.

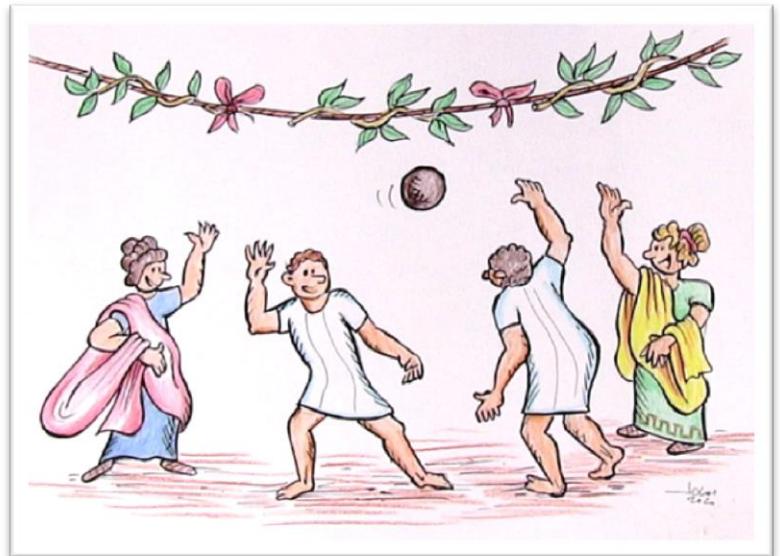
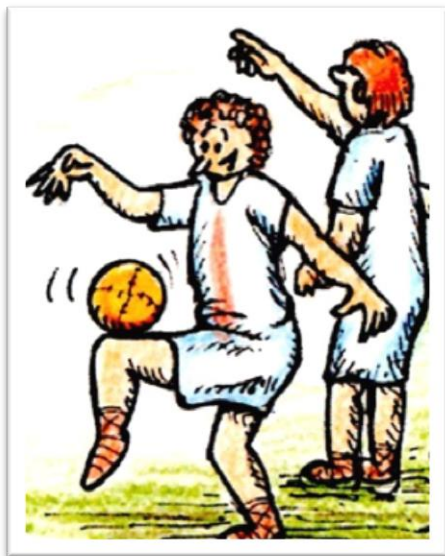


Un passatempo molto semplice, ma divertente ed ancora attuale era il gioco del dondolo. Bastava creare un monticello di terra battuta e avere un asse di legno. Due bambini si sedevano a cavalcioni uno ad una estremità ed uno all'altra. Mentre uno scendeva in basso l'altro saliva in alto.



## GIOCHI CON LA PALLA

La palla è un gioco molto antico, di cui non è chiara l'origine. I Greci la utilizzavano soprattutto nelle danze. Lo scrittore Omero, nell'Odissea, descrive dei ballerini, che ricevevano una palla da alcuni compagni e poi la rilanciavano ad altri, accompagnandosi con il canto e la musica. I Romani usavano la palla soprattutto nell'esercizio fisico e sportivo.



Vi giocavano sia bambini che adulti ed era consigliato il suo utilizzo anche dai medici per mantenersi in forma. Non poteva mancare il gioco della pallavolo. Prevedeva la presenza di vari giocatori, che dovevano rimandare la palla da una parte all'altra del campo da gioco, separato da una fune o una ghirlanda.

### LEGGO E CAPISCO

Esistevano vari tipi di **palle**:

il trigon: palla piccola e piuttosto dura

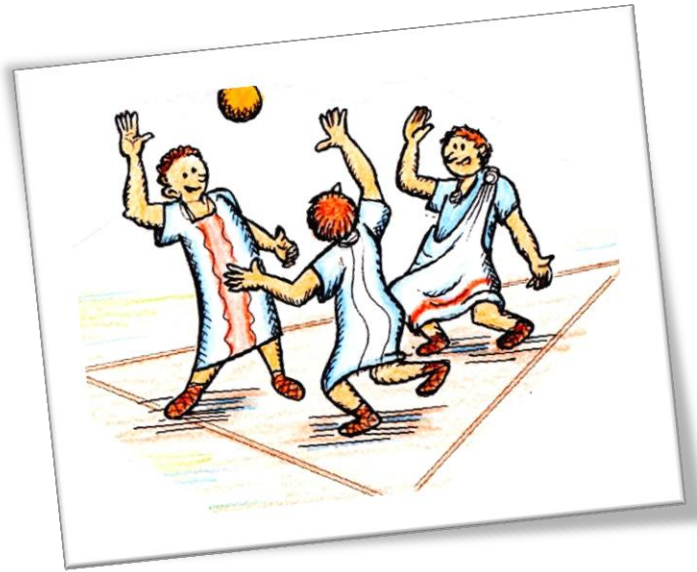
la pila: una palla di medie dimensioni, abbastanza compatta

l'harpastum: palla piccola, dura, riempita di lana o di stoppia

la paganica: palla piena di piume

## IL GIOCO DEL TRIGON

Consisteva nel tracciare un triangolo a terra. Tre giocatori dovevano disporsi agli angoli e rilanciare la palla ricevuta velocissimamente, in modo da mettere in difficoltà gli avversari, che dovevano prenderla con le mani o una retina senza oltrepassare il *trigon*. Chi non ci riusciva era eliminato.



Un gioco amato dai ragazzi, molto simile al moderno rugby, era il **gioco dell'harpastum**. Prevedeva due squadre avversarie. Se un giocatore riusciva ad impossessarsi della

palla, l'*harpastum*, doveva cercare di tenercela ben stretta ed arrivare alla meta senza essere placcato.

## Lo faccio anch'io!

Nel soggiorno di casa prendi tre scope e mettile per terra in modo da formare un triangolo. Prendi una palla (se non ne hai una, basta realizzarla con fogli di giornale e scotch). Con i tuoi genitori disponiti nel *trigon* come descritto sopra e...buon divertimento!

## I GIOCHI CON LE NOCI

I bambini e ragazzi romani, sia maschi che femmine, si divertivano con una serie di giochi basati sulle noci. Ogni bambino ne conservava gelosamente una certa quantità in un sacchetto: ogni volta che vinceva ne aumentava il numero. Erano talmente importanti che il tempo della fanciullezza veniva chiamato: il tempo delle noci. È stato addirittura realizzato un poemetto intitolato: *Nuces* (Le Noci). In questa scena sono descritti due giochi fatti con le noci.



**Il gioco dell'orcium:** consisteva nel far cadere una noce

dentro un orcio (un vaso), stando ad una certa distanza. La stessa cosa si poteva fare scavando una buchetta nella terra.

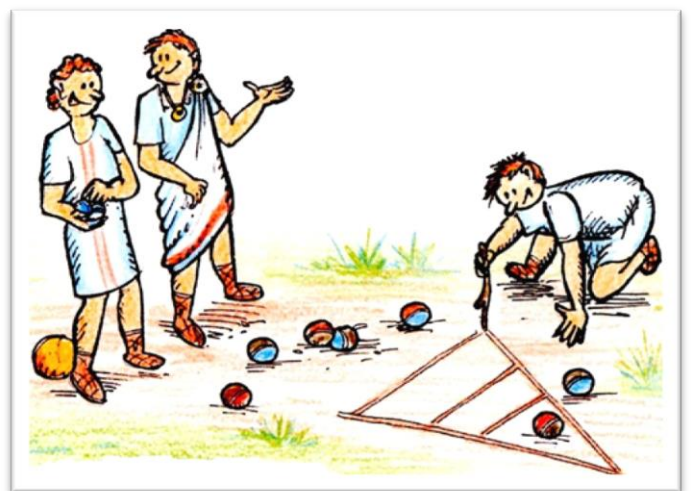
**Il gioco delle *Nuces castellatae*:** si appoggiavano tre noci per terra, formando una base, e poi si cercava di lanciarne sopra una quarta, in modo da non distruggere la struttura. A quel punto il castello era fatto. Non era facile perché se si sbagliava crollava tutto. Un altro gioco consisteva nell'abbattere il mucchietto di noci.

### Lo faccio anch'io!

Prendi un vaso di fiori vuoto, mettilo per terra in fondo alla tua stanza o ad un corridoio, prendi un sacchetto, riempilo di noci o pezzi di pasta corta e divertiti a fare centro.

Tra gli altri divertimenti con le noci vi era il **gioco dell'asse inclinata**. Ogni giocatore faceva rotolare su una tavola inclinata la sua noce o qualsiasi altro oggetto di forma rotonda, in modo da farle toccare quelle già arrivate sul terreno. Un altro passatempo era il **gioco del delta**.

Si disegnava per terra la quarta lettera dell'alfabeto greco: un delta (una figura a forma di triangolo). Si tracciavano delle linee parallele alla base in modo da creare delle sezioni. Ogni giocatore, ad una certa distanza, doveva fare dei tiri, in modo da lanciare la sua noce il più vicino possibile al vertice del triangolo. Probabilmente c'era un premio in noci per ogni settore, cominciando da quello alla base, più largo e quindi più facile da raggiungere. Per chi riusciva a posizionare le sue noci nell'area dell'ultimo settore di punta ci sarebbe stata come premio una grande quantità di noci.



## Lo faccio anch'io!

Oltre ai due giochi appena descritti potresti divertirti a casa anche con questo: prendi un sacchetto di carta e metti dentro un bel po' di noci o, se non le hai, sostituiscile con i fagioli. Fai indovinare ai tuoi fratelli o ai tuoi genitori quanti pezzi sono presenti nel sacchetto. Chi si avvicina di più al numero esatto avrà vinto. Decidi tu il premio!



## LE BAMBOLE

Alle bambine romane non potevano mancare le bambole. Erano realizzate per lo più in tessuto e perciò ne rimangono pochissimi esemplari.

Gli archeologi, però, hanno trovato nelle tombe di bambine particolarmente ricche, o in sepolture di donne non sposate (come Crepereia che morì alla vigilia del matrimonio), bambole in osso o avorio. Queste erano spesso snodate, come le moderne Barbie, cioè avevano dei perni alle articolazioni così che potessero muoversi braccia, gambe, gomiti e ginocchia.

Erano anche dotate di un ampio guardaroba, gioielli e oggetti della toelette in miniatura. A Trento è stata trovata una sepoltura

appartenente ad una ragazza, che aveva nel suo corredo due bambole in osso del tipo sopra descritto. Di una è rimasta solo una gamba e dell'altra mancano alcune parti, ma è comunque molto interessante e importante per capire le elevate condizioni economiche della ragazza che le possedeva.

### **CURIOSITÀ!**

Le ragazze romane si sposavano molto presto, a 12 o 13 anni e avevano l'abitudine, il giorno prima del matrimonio, di offrire la propria bambola alla divinità preferita come segno della fine della fanciullezza.



Bambola in osso dalla Tomba della bambolina di località "ai Paradisi" a Trento.

E adesso... un gioco molto particolare: il **gioco degli astragali**.

Si tratta degli ossicini ottenuti dalle zampe delle pecore, montoni o altri animali. Chi non poteva ricavarveli se li poteva fare in terracotta, ma ne sono stati trovati anche in avorio, argento e persino oro.



Il gioco più famoso che si faceva utilizzando questi ossicini era chiamato **delle “cinque dita”**. Consisteva nel lanciare per aria i cinque ossicini con una mano e poi rivoltare velocemente il palmo verso terra per raccogliarli e trattenerli tutti e cinque sul dorso.

#### **CURIOSITÀ!**

Gli astragali erano anche usati come dadi. Il gioco più diffuso prevedeva l'uso di quattro ossicini, ognuno dei quali aveva solo quattro facce utili perché le altre due erano arrotondate e quindi non potevano mantenersi in equilibrio. Su ogni faccia erano dipinte delle immagini ad ognuna delle quali corrispondeva un punteggio. I lanci potevano dare 35 combinazioni diverse, quindi era un gioco molto complicato. Si sa che il colpo peggiore valeva 4 ed era detto: il colpo del cane.

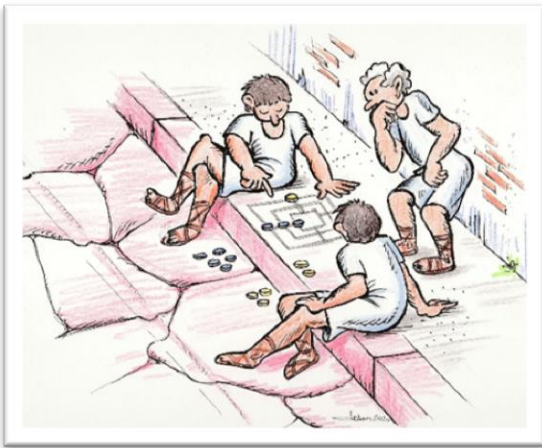
### **Lo faccio anch'io!**

Prova anche tu a cimentarti in questo gioco particolare, che si fa ancora oggi in alcuni paesi. Puoi utilizzare: nocciolini, sassolini o piccole monetine da un centesimo di euro.

## GIOCHI PER PIÙ GRANDI

Anche i ragazzi più grandi e gli adulti giocavano. I giochi che preferivano, oltre all'uso della palla, erano quelli che prevedevano l'utilizzo di pedine di vario colore e scacchiere, queste si chiamavano *tabulae lusoriae*.

Erano piccole tavole di legno, di argilla o di materiali preziosi come l'avorio, il marmo o il bronzo.



Lo scrittore Petronio descrive nella sua opera *Satyricon*, un gioco di questo tipo: “... lo seguiva uno schiavo portando una tavola da gioco di terebinto (un albero presente nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo) con sopra dadi di cristallo e... invece delle pedine bianche e nere, egli adoperava denarii (monete) di oro e

argento...” Talvolta le scacchiere erano incise sui marciapiedi di luoghi pubblici, dove si fermavano a giocare le persone che non avevano niente da fare, oppure coloro che dovevano aspettare a lungo, prima di essere ricevuti da qualche personaggio importante.

### LEGGO E CAPISCO

Tra i vari giochi, ce n'è uno che è arrivato fino ai giorni nostri. Si tratta del gioco del filetto. Per giocare dovevano essere tracciati tre quadrati concentrici e poi delle linee perpendicolari dal centro di ogni lato. Per giocare si usavano 18 pedine, nove bianche e nove nere, con le quali i giocatori cercavano di fare filetto, cioè di metterne tre in fila. Prima di tutto si decideva chi prendeva le pedine bianche e chi quelle nere. Poi, lanciando dei dadi o una moneta per aria, si stabiliva chi doveva iniziare, mettendo la sua pedina sulla tavola.

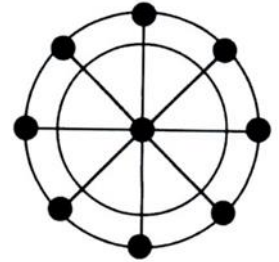


## Lo faccio anch'io!

Puoi fare anche tu il gioco del filetto. Disegna la *tabula lusoria* su un foglio, come descritto sopra. Traccia dei cerchietti all'incrocio delle linee e usa come pedine dei foglietti di carta colorata. Scegli tu i colori.

## IL GIOCO DELLE FOSSETTE

Un'altra *tabula lusoria* molto amata dai Romani era quella formata da due cerchi concentrici e 9 fossette. Il gioco, come negli altri casi, consisteva nel fare "tris", proprio come il gioco moderno. Vinceva chi riusciva a mettere tre pedine dello stesso colore sulla stessa linea, anche quella che formava il cerchio più esterno.



Un altro gioco, sicuramente molto bello e complicato, ma di cui non si hanno fonti precise per conoscerne le regole, era il **gioco dei *latruncoli***.

Era considerato un gioco di alta strategia in cui la scacchiera quadrata equivaleva ad un campo di battaglia con soldati e nemici. Prevedeva due giocatori e pedine di colore diverso per ognuno dei due (generalmente nere per uno e bianche per l'altro), ma anche pedine di forme diverse, alcune colorate e decorate. Forse il gioco era simile a quello che poi diventeranno gli scacchi. Lo scrittore Ovidio racconta: *“Come il variopinto soldato quando vede il commilitone in mezzo ai nemici, si infiltra per attaccare, camminando su una linea retta... come quando deve ritirarsi e per farlo con sicurezza richiama il soldato che gli stava davanti... il giocatore deve sapere che la vittoria sta nel tenere sempre un uomo davanti agli altri”*.

### CURIOSITÀ!

Il termine: *latruncoli* inizialmente non significava ladruncoli, ma indicava i mercenari e i guardacoste.



## GIOCHI PUBBLICI

Nel mondo romano si svolgevano ogni anno molti giochi pubblici.

### I giochi gladiatori

Inizialmente questi giochi si svolgevano all'aperto. Soltanto nel I sec. d.C. vennero realizzate costruzioni vere e proprie; il primo anfiteatro in muratura risale al 29 a.C. Il più famoso è l'anfiteatro flavio, noto come Colosseo, inaugurato nell'80 d.C.

Ogni città romana aveva il suo anfiteatro di forma ellittica, a più piani e ampie arcate. Gli spettatori si sedevano in settori diversi a seconda della propria posizione sociale. Le prime 15 file di gradini erano riservate alle persone più importanti, le successive alle altre categorie della popolazione.



Lo spettacolo nell'anfiteatro durava un'intera giornata. Iniziava con una parata in cui i gladiatori (prigionieri di guerra, schiavi e raramente anche uomini liberi) facevano il giro dell'arena. Al mattino si svolgevano le *venationes*, cioè delle cacce con lotte tra uomini e fiere. Potevano esserci anche scontri tra leoni e tigri, orsi e bufali, elefanti e tori. In epoca imperiale si svolgevano anche esecuzioni di condannati a morte. Al mattino si poteva assistere anche alla naumachia, cioè a battaglie navali in cui si affrontavano migliaia di prigionieri di guerra. Si svolgevano nell'arena allagata o in veri e propri laghi. A Trento sono stati trovati i resti dell'anfiteatro nella zona di via San Pietro, piazzetta Anfiteatro. Le tracce non sono però molto numerose e ciò potrebbe far pensare che questa costruzione sia stata smantellata in epoca medievale per costruire le abitazioni del centro cittadino.

Nel pomeriggio si svolgevano gli scontri tra gladiatori. I più famosi tra questi lottatori erano: il *trace* e il *retiarius*.

Il *trace* si distingueva per la sua agilità. Portava uno scudo rettangolare, schinieri e un elmo con una grata.



Il *retiarius* teneva con una mano una rete e con l'altra un tridente.



Durante il combattimento ogni gladiatore aveva accanto un arbitro per controllare che le regole venissero rispettate. Combattevano tutti a torso nudo.

### LEGGO E CAPISCO

Spesso si verificavano incidenti tra le diverse tifoserie. Nel 59 d.C., ad esempio, in uno scontro tra Nocerini e Pompeiani ci furono centinaia di morti. Per questo motivo le rappresentazioni nell'anfiteatro furono sospese per 10 anni.

### CURIOSITÀ!

I gladiatori schiavi potevano ottenere la libertà se si erano dimostrati particolarmente valorosi. In questo caso veniva loro consegnata una spada di legno, simbolo del ritorno alla libertà. Ai vincitori dei combattimenti andavano premi in denaro.

### CURIOSITÀ!

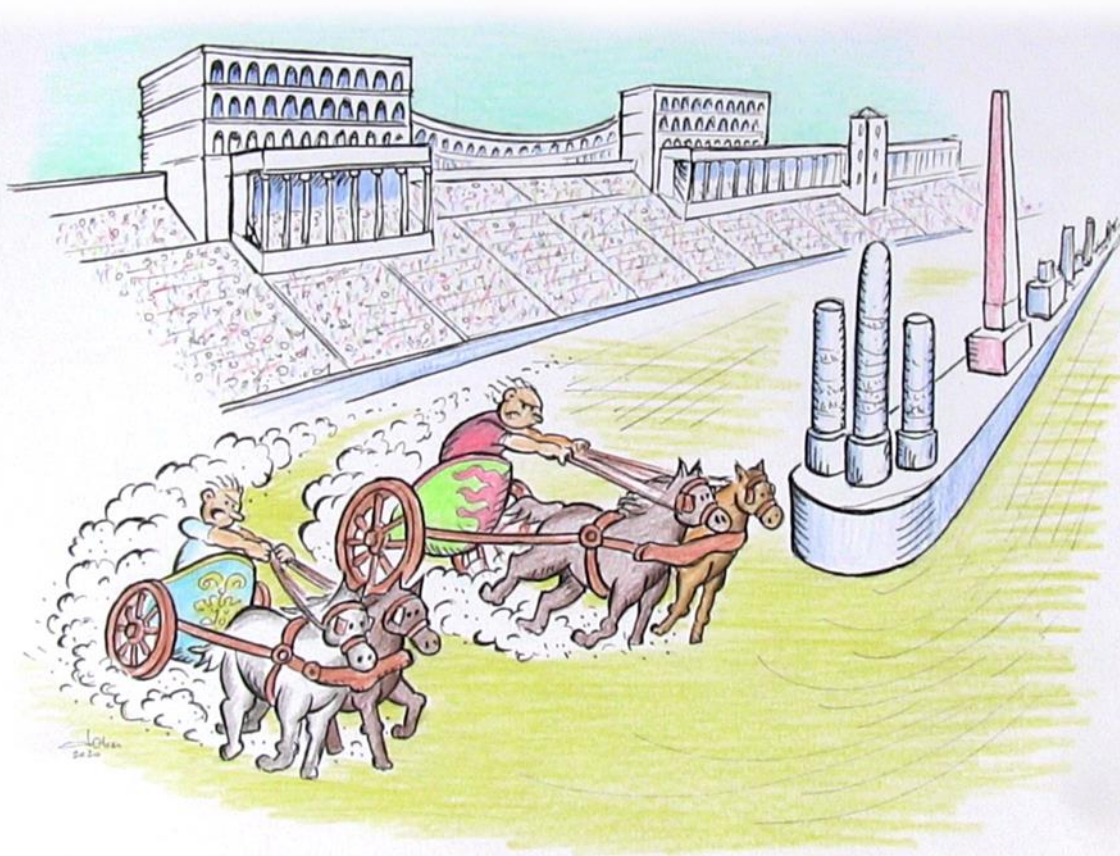
Sai come si faceva a decidere la sorte di chi veniva sconfitto?

Il pubblico poteva alzare il pollice in alto se voleva venisse concessa la grazia oppure abbassarlo per il contrario, ma più spesso si utilizzava la voce urlando "mitte", cioè liberalo, oppure "iugula", cioè uccidilo.

## Le corse nei circhi

Il circo era utilizzato per le corse con i cavalli. Era costituito da una pista in terra battuta di forma allungata. Questa era divisa a metà, nel senso della lunghezza, da un basamento chiamato *spina*, sul quale erano disposti vari elementi decorativi. I concorrenti partivano da 12 diversi box disposti su uno dei lati corti del circo. Sui lati lunghi, invece, c'erano le gradinate per gli spettatori.

La gara prevedeva 7 giri di pista e vi partecipavano quattro fazioni: bianca, rossa, verde, azzurra (dal colore delle tuniche indossate dai corridori) con più equipaggi. Naturalmente vinceva chi per primo tagliava il traguardo, evitando possibili incidenti.



## Giochi allo stadio

Era il luogo destinato all'atletica, formato da una pista in terra battuta di pianta rettangolare molto allungata e con un lato breve curvilineo. Gli spettatori prendevano posto su gradinate divise in settori e dotate di vari ingressi.

Allo stadio si svolgevano varie gare: lotta, pugilato, *pancrazio* (lotta libera in cui era permesso quasi tutto) e pentathlon (salto in lungo, lancio del disco e del giavellotto, corsa e lotta). Inizialmente al vincitore veniva dato solo un premio simbolico. Questo consisteva in una corona in foglie, accompagnata da rami di palma e anfore piene di olio. Solo a partire dal I sec. d.C. vennero date anche somme di denaro.

### CURIOSITÀ!

I ragazzi meno nobili potevano stare al circo o nell'anfiteatro, ma come inservienti. Per questo non era insolito che finissero sbranati da una belva mentre si affaccendavano a ripulire l'arena. Una fonte scritta riporta anche la notizia di un ragazzino di 12 anni, che aveva spesso lottato con belve feroci.

### LEGGO E CAPISCO

Ai giochi degli adulti i bambini non potevano partecipare tranne in casi particolari, legati alla condizione economica della loro famiglia. Talvolta, quindi, i ragazzi delle classi più abbienti partecipavano a gare a cavallo, cimentandosi in complicate evoluzioni. L'imperatore Augusto aveva istituito dei giochi che prevedevano la presenza di squadre diverse, suddivise per fasce di età: *pueri minores* (dai 7 agli 11 anni), *maiores* (dai 11 ai 14 anni), *iuvenes* (dai 15 ai 17 anni). In queste occasioni non mancavano gli incidenti. Una volta, ad esempio, un ragazzo si fratturò una gamba.

**Provincia autonoma di Trento**  
**Soprintendenza per i beni culturali**  
**Ufficio beni archeologici**  
**Servizi Educativi**

**Via Mantova, 67 – Trento**

**Tel. 0461/492161**

**Mobile 331/6201376 – dott.ssa Luisa Moser, responsabile Servizi Educativi**

**Fax 0461/492160**

**e-mail: [didattica.archeologica@provincia.tn.it](mailto:didattica.archeologica@provincia.tn.it)**

**[www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia](http://www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia)**



**soprintendenza per i beni culturali**



**soprintendenza\_beni\_culturali**



**@Beniarcheo**